

Il Volontariato, enorme ricchezza della FIASP



Avere una visione chiara di cosa è il volontariato oggi, non è semplice. Se consideriamo il significato etimologico ed etico della parola, la realtà si discosta dalla definizione originaria. Per volontariato si intendono un insieme di attività a favore della collettività che mantengono 3 caratteristiche peculiari: la libera scelta della decisione di svolgere queste attività, la gratuità, ovvero il fatto di non essere retribuiti e il prodotto finale che rappresenta il beneficio ottenuto da chi lo riceve (Vitale, 2004).

Il volontariato è un comportamento pro - sociale, inteso come insieme di azioni volte a proteggere gli altri e favorire e mantenere il loro benessere fisico e psicologico. Fare volontariato è una decisione personale e intima, scaturita dalle emozioni profonde di aiuto verso coloro che si trovano in una situazione di disagio e che da soli non riescono a risolvere le proprie problematiche.

Fondamentali quindi risultano alcune caratteristiche personalistiche di chi fa volontariato: essere altruista (interessarsi al benessere degli altri), provare empatia per le emozioni di chi ci si trova di fronte, avere una visione positiva del mondo e una propensione a trovare soluzioni alternative per risolvere i problemi, essere comprensivi e pazienti. Il volontariato costruisce dei rapporti sociali tra sconosciuti, puntando solo su una forte motivazione e uno slancio emotivo nell'aiutare gli altri, contrastando l'individualismo, l'egoismo, l'isolamento, l'antagonismo, il danneggiamento, i comportamenti distruttivi e aggressivi.

Questa forma originaria di solidarietà orizzontale è potuta mantenersi tale fino agli anni '90, momento in cui, grazie alla sua sempre maggiore diffusione, è diventata un settore determinante e di grande impatto, tale per cui è stato necessario varare delle normative specifiche che lo regolamentassero.

L'amministrazione pubblica ha iniziato a consentire la operatività ed a utilizzare queste organizzazioni per svolgere servizi che non riusciva ad attivare, lasciandole libere (anche se non fino in fondo) di organizzarsi, gestire personale, tempi e modi di svolgere queste attività. In questo modo le organizzazioni di volontariato sono diventate vere e proprie azien-

de che fanno impresa, assumono dipendenti e vanno a contribuire in modo importante al capitale sociale dello Stato. La purezza, quindi, legata alla definizione originaria, viene a mancare

Il legislatore ha iniziato ad imbrigliare man mano, guidare e indirizzare l'attività del volontariato moltiplicando le disposizioni normative che ne regolano i rapporti tra i volontari gli enti ed associazioni che agiscono in tale ambito; tra l'azione dei volontari ed i soggetti con cui entrano in contatto e assistono; disposizioni normative che influiscono sulla costituzione funzionamento struttura delle associazioni a fini sociali, non di lucro, così dette no - profit, in un tale proliferare che alla fine si è appalesata la necessità come è avvenuto di mettere ordine e chiarezza nel settore giungendo alla emanazione del Codice del Terzo Settore - Decreto Legislativo 03 Luglio 2017 n.117.

Secondo la legge quadro su volontariato 266/91 - art. 1 comma 1° "...per attività di volontariato deve intendersi quella prestata in modo personale, spontaneo e gratuito, tramite l'organizzazione di cui il volontario fa parte, senza fini di lucro anche indiretto ed esclusivamente per fini di solidarietà". E poi - art.3 comma 3 "...devono essere espressamente previsti l'assenza di fini di lucro, la democraticità della struttura, l'elettività e la gratuità delle cariche associative nonché la gratuità delle prestazioni fornite dagli aderenti i loro obblighi e diritti". Art. 3 comma 4: "...possono assumere lavoratori dipendenti o avvalersi di prestazioni di lavoro autonomo esclusivamente nei limiti necessari al loro regolare funzionamento oppure occorrenti a qualificare o specializzare l'attività da esse svolte". Concetto ripreso dall'Art. 17 "volontario ed attività di volontariato. Non dimentichiamo poi tutta la corposa normativa in materia fiscale con tentativo di chiarimenti ed ordine ultimo della Agenzia delle entrate del 1° agosto 2018. Cosa dire infine delle normative sul "Trattamento dei dati Personali "Privacy".

Questa pesantissima e corposa premessa è l'unico mezzo per esprimere un concetto altre volte accennato nei miei interventi e che puntualmente si rende necessario ogni qual volta la Federazione emana provvedimenti organizzativi.

La FIASP è indubbiamente un Ente del Terzo Settore ed i suoi scopi, e riprendendo in sintesi la attività e gli scopi statutari - (la FIASP ha finalità di solidarietà e di promozione sociale volta a favorire l'attività motoria e ludica per ogni fascia d'età ed anche di riabilitazione psico-fisica di anziani e di persone fisicamente svantaggiate; la FIASP promuove, infine, iniziative rivolte ai giovani e al mondo della scuola), calzano perfettamente con l'originale significato etimologico ed etico della parola, sono attuati e portati avanti da volontari.

Sono volontari i componenti del Consiglio Federale, sono volontari i Presidenti ed i componenti del Consiglio Territoriale, sono volontari i Presidenti ei Gruppi o Associazioni, tutti conciliano con fatica e grande impegno questa attività con gli obblighi della loro vita privata e relative incombenze, tutti quindi meritano rispetto ed il massimo della considerazione, senza di essi la Federazione non avrebbe, in senso una capacità di agire, sono linfa vitale ed inestimabile ricchezza, che come tale va salvaguardata protetta, fine unico ed ultimo a cui tende costantemente l'azione della Federazione.

Di questo la Federazione ne ha ampia consapevolezza e quando è costretta ad intervenire dettando nuove regole o migliorando i nostri percorsi federali lo fa solo ed esclusivamente per porre in sicurezza nella migliore maniera il lavoro degli Organizzatori e dei nostri soci, discernendo ove è necessario intervenire ed ove non è necessario aggravare le procedure ed il lavoro essendo essa per prima consapevole dell'apporto che come volontario ciascuno di noi adduce alla Federazione e che sarebbe giusto muoversi con facilità snellezza e privi di orpelli ma il mondo dei soggetti che operano nel ludico motorio e nel settore del no profit è stato oggetto di una forte attenzione da parte del legislatore.

In questi quattordici anni che sono in Federazione, ogni qual volta che seguendo gli aggiornamenti normativi, siamo intervenuti sulla organizzazione dando regole e stabilizzando nuovi percorsi, sono pervenuti innumerevoli inviti a tener conto che siamo tutti volontari, che non possiamo perderci in complicità e percorsi burocratici, che andiamo in affanno, che si chiede troppo a livello centrale, che si imbriglia e mortifica la attività di volontariato. Tutto questo è giusto, condivisibile e tenuto in alta considerazione, senza dimenticare che linea guida ed irrinunciabile della Federazione è stata sempre quella di far agire in sicurezza sia la dirigenza centrale che quella periferica che gli organizzatori.

Ma se il legislatore ha voluto, come abbiamo documentato, per primo imbrigliare, guidare l'attività del volontariato e quindi del volontario in centinaio di

articoli di legge da Codice del Terzo settore, alle norme tributarie alle Circolari e Decreti attuativi vuol dire che lo Stato per primo ritiene di non lasciar libertà d'azione al volontario.

Il Presidente, il Consiglio Federale, devono agire per porre in sicurezza l'azione del Presidente e dei componenti dei Comitati Territoriali al di là delle giuste lagnanze e della condivisione, obbligo morale, così il Presidente ed i componenti del Consiglio Territoriale devono porre in sicurezza l'azione dei Presidenti dei Gruppi ed Associazioni affiliate, che a loro volta porranno in sicurezza i nostri partecipanti soci e non soci, per lo stesso concetto prima espresso e non mi riferisco solo alla infortunistica ma alla totale e più ampia azione operativa.

In caso di mancato rispetto del complesso delle normative prima illustrate, si concretizza una inadempienza portatrice di certa criticità e provvedimenti sanzionatori nel campo amministrativo, tributario, civile penale. Il legislatore interviene su di essa in quanto non è rilevante e non interessano, le motivazioni nobili del nostro modo di agire e il nostro impegno da volontari, ma interviene automaticamente in caso di violazione di legge. La Federazione deve, quindi, evitare che la nostra benemerita e disponibilità arrechi danno personale ed anche patrimoniale a chi tanto con passione da e si impegna.

Nessuno si deve sentire offeso o umiliato se è destinatario di provvedimenti di organizzazione, procedure indirizzate agli scopi prima esposti: non si mette in discussione la correttezza e la fiducia di nessuno, ma vogliamo semplicemente tutelarla.

Potremo mai spiegare o giustificare ad un nostro Dirigente Centrale o Periferico, ad un nostro socio, che si trova invischiato in procedimenti per violazione di legge, che potrebbero anche avere conseguenze di natura patrimoniale personali, pur avendo agito con onestà, passione, sacrificio, e che non può sufficientemente conoscere il quadro normativo, il perché non siamo stati in grado di tutelarla al meglio dando tutte le informazioni ed i percorsi necessari per non sbagliare.

Nessuno di noi Dirigenti Federali a livello centrale e periferico dovrà avere rimorsi o sentirsi in colpa per non aver tutelato, anche al di là della loro condivisione l'operato dei nostri Comitati Territoriali e dei nostri Gruppi e Società affiliate, perché con questo atteggiamento dimostriamo concreta vicinanza e stima verso i nostri soci ed affiliati nella consapevolezza che essi rappresentano una enorme ricchezza per la Federazione.

Il Presidente Nazionale Dr. Alberto Guidi